

**MARTA OTTAVIANI** La giornalista e autrice del libro *Brigate Russe*  
«Si può coltivare il dubbio, ma non accettare chi inquina il dibattito»

# «Il Cremlino disinforma Mosca vuole condizionarci con l'uso di hacker e troll»

**MARTA OTTAVIANI**  
GIORNALISTA  
SCRITTRICE

«Per la guerra in Iraq  
agli Usa ne gridavano  
di tutti i colori  
Non vedo questo  
atteggiamento  
contro la Russia»

## L'INTERVISTA

Stefano Rolli / GENOVA

**D**isinformazione. Parola che rimanda alla Guerra Fredda, eppure tornata d'attualità con l'invasione dell'Ucraina. Ma la disinformazione non si è mai fermata, si è soltanto evoluta grazie al digitale. Marta Ottaviani, giornalista esperta di Russia, Turchia e Grecia, ci ha scritto un libro: «Brigate Russe. La guerra occulta del Cremlino tra troll e hacker». Lo presenterà giovedì a Palazzo Ducale, alle 18, con lo storico Luca Borzani e i colleghi Giulia Danieli e Matteo Muzio. Il volume, edito da Ledizioni, è stato chiuso un mese prima dell'aggressione russa.

«Ho iniziato a interessarmi all'argomento nel 2014, con l'annessione della Crimea. Mi impressionava la pervasività della disinformazione russa. Approfondendo il fenomeno, ho imparato che c'era una strategia militare precisa».

### Quale?

«Quella della guerra non lineare. Difficile da riconoscere, per individuare la provenienza di un attacco hacker o di uno sciamme di troll serve tempo, e poi non si arresta mai. Il conflitto in armi può finire, ma quello non lineare continuerà, mani-

polando un'opinione pubblica che non è pronta a difendersi».

**I troll sono particolarmente pericolosi per la loro influenza sui social network?**

«Esatto. Ne parlo più che posso, anche perché tra un anno andremo al voto e i russi cheranno di entrarci a gamba tesa. È già inquietante ciò che si vede in tv. A Lavrov è stato permesso di fare un comizio. C'è terreno fertile e Mosca farà di tutto per influenzare le scelte degli italiani».

**Il Cremlino gradisce forze antieuropeiste. Quando gli effetti economici della guerra si faranno sentire, quelle forze riprenderanno vigore?**

«Le crisi favoriscono spesso sovrani e populisti, ma Draghi ha già annunciato misure. Con le sanzioni, in Russia sono mesi molto, ma molto peggio».

**Oltre alle fake news, si moltiplicano gli attacchi ai media cosiddetti "mainstream".**

«Va di moda l'espressione "coltivare il dubbio". Puoi coltivarlo, ma senza accogliere falsità. È un dovere morale non ascoltare chi inquina il dibattito».

**Anche nei talk show?**

«Rifiuto gli inviti. Non ho nulla contro chi ci va, ma troppa gente parla di cose che non sa».

**L'opinione pubblica non aveva creduto alle armi di distruzione di massa come pretesto degli Usa per la guerra in Iraq. Oggi invece è permeabile alla propaganda russa sull'Ucraina. Come mai?**

«È il paradosso di Popper. Si è tolleranti nei confronti di chi tollerante non è. E intolleranti nei confronti di un Paese come gli Stati Uniti che certo non è perfetto, ma dove i giornali non vengono chiusi, i dissidenti non vanno in galera e non rischiano di morire avvelenati. Ho manifestato contro la guer-

ra in Iraq, agli Usa ne urlavamo di tutti i colori. Adesso queste posizioni contro la Russia non le vedo. La nostra società è viziata, in certi settori, da un antiamericanismo viscerale».

**Bufale a parte, certe narrazioni sembrano destinate a una platea più preparata.**

«Vedo accademici completamente fuori fuoco. E giornalisti, anche inviati di lungo corso, che si sono bevuti la propaganda russa. Uno è un mio padre professionale, mi pesa molto doverlo sottolineare».

**Il potenziale enorme di questa minaccia sta nel caos?**

«Come diceva Vladislav Surkov, grande ideologo del putinismo, nell'epoca della confusione tutto è lecito».

**Ti è mai venuto un dubbio, ti sei mai detta "non è possibile, sto esagerando"?**

«Spesso. Però poi ho lavorato sui documenti, ho letto gli scritti del generale Valerij Gerashimov sulla guerra non lineare, ho parlato con persone che se ne occupano da anni. La situazione è questa e la stiamo sottovalutando, anche perché ci si approccia ai social in maniera irresponsabile».

**Come ci difendiamo?**

«Si dovrebbe cominciare dalla scuola, ma lì ho incontrato anche una professoressa che ha definito l'ucraino un dialetto, mentre è riconosciuto come lingua nazionale dall'epoca zarista. I russi hanno inventato questo tipo di guerra, ma verranno copiati. Non voglio pensare a quando lo farà la Cina, gli hacker nordcoreani sono quotati. Vorrei meno facilmente nell'informazione e più serietà da parte dei lettori. Anche con buoni giornalisti, se il lettore si affida al complottismo sarà un disastro».

